

Politica

Ieri mattina alla presenza del segretario provinciale Landolfi è stato illustrato il progetto politico
«Il nostro territorio è stato tra quelli più colpiti dalla crisi. Per questo c'è l'esigenza di pensare al rilancio»

Economia, i dieci punti di De Luca jr

Il responsabile settoriale Pd: «Dobbiamo creare un osservatorio permanente per il Sud». Le sue proposte

di Francesco Carriero

Dieci passi per rilanciare l'economia della provincia di Salerno. Dieci punti chiave da sviluppare attraverso l'ascolto dei soggetti e degli attori economici che sul territorio operano e la proposta di strategie per il cambiamento. Questa in estrema sintesi, la visione strategica del Partito Democratico salernitano per la rinascita economica del Mezzogiorno ed uscire dalle acque torbide della crisi. Un progetto concreto, redatto dal Dipartimento Economia democrat, il cui responsabile Roberto De Luca ha esposto le parti principali, ieri mattina presso la sede Pd provinciale, assieme al segretario Nicola Landolfi. La visione di De Luca si basa, come detto, su dieci punti fondamentali, da sviluppare partendo proprio dalle istanze provenienti dal territorio, fino alla creazione di un osservatorio permanente per il Sud che serva da volano per l'implementazione dei dieci passi chiave:

una deindustrializzazione sostenibile; ricerca, innovazione e formazione che facciano di Salerno la capitale delle start up e delle professioni; l'attrazione di capitali, il supporto alla competitività e all'internazionalizzazione; un turismo che sia realmente volano di sviluppo; sfruttare la cultura e la creatività; l'economia del mare; infrastrutture e logistica integrata; un edilizia maggiormente sostenibile; occhi

Risorsa mare. «Il turismo e l'Università possono essere i mezzi da sfruttare. Possiamo fare di Salerno un centro con quattro eccellenze nazionali». Landolfi: «Idee concrete da sottoporre alla gente»

puntati sulla green economy e sullo sviluppo del terzo settore. Questi interventi potranno, inoltre, consentire il definitivo rilancio delle aree interne della provincia di Salerno, l'Agro Nocerino Sarnese e la Piana del Sele, territori che maggiormente soffrono le carenze infrastrutturali e la mancanza di una concreta politica di aiuto economico, nonostante siano tra le più ricche di risorse sfruttabili. «Il nostro territorio - spiega Roberto De Luca - è stato quello tra i più colpiti dalla crisi economica. Per questo abbiamo sentito l'esigenza di stilare un documento programmatico che parta dall'esigenze e dalle istanze dei territori per il rilancio dell'intero Mezzogiorno. Vogliamo lavorare attraverso l'umiltà dell'ascolto, la forza della proposta ed il coraggio del cambiamento. Possiamo rilanciare la nostra economia sfruttando le nostre potenzialità, come ad esempio il turismo, il mare e l'Università, che non sia solo un "esamificio", ma tempo della ricerca e dell'innovazione. Possiamo fare di Salerno un centro con

tre o quattro eccellenze nazionali». «Iniziativa come queste - commenta il segretario provinciale del Pd Nicola Landolfi - ci permettono di arrivare agli appuntamenti elettorali con in mano idee e proposte concrete. Siamo l'unica forza associativa che gira per il territorio, stando a contatto con la popolazione e gli attori economici per poi presentare proposte concrete».



Renzi a Salerno per la festa nazionale del Pd Il premier in città tra il 27 ed il 29 settembre

Salerno ospiterà la festa nazionale del Partito Democratico dedicata al Welfare. Lo ha annunciato il segretario provinciale del Pd Nicola Landolfi al margine di una conferenza stampa ieri mattina. Un evento promosso dal consigliere comunale di Salerno (e membro della segreteria provinciale con delega proprio al Welfare) Ginetto Bernabò che ha curato i rapporti con la dirigenza regionale e nazionale del Pd. Dal 27 al 29 settembre quindi in città approderanno diversi esponenti della segreteria nazionale dei democrat e non si esclude la presenza del premier Matteo Renzi. «Organizzare questa festa è per il partito salernitano una grande sfida - dichiara Landolfi - ma anche un grande onore. Vuole essere per noi un premio per il lavoro che stiamo svolgendo e per i risultati ottenuti negli ultimi impegni elettorali. Un segnale di attenzione nei nostri confronti da parte della segreteria nazionale e regionale che ringrazio di cuore»

(f.c.)

Il fatto In Consiglio regionale passa il maxi emendamento. L'opposizione non partecipa. Si astiene Luca Colasanto

Caldoro incassa la fiducia: sì al collegato. Via libera all'incandidabilità ed al condono



di Andrea Pellegrino

Con 36 voti a favore (su 37 votanti) il Consiglio regionale della Campania ha votato la fiducia al Collegato al Bilancio 2014. La maggioranza di centrodestra ha dunque retto bene alla prova dei numeri. Al momento del voto le opposizioni di centrosinistra (Pd, Cd e Pse) hanno abbandonato l'aula. Tra le fila della maggioranza di centrodestra c'è stato il solo voto

Il governatore Stefano Caldoro

di astensione del consigliere Luca Colasanto. Via libera alle nuove norme sull'incandidabilità, allo sbarramento per l'ingresso delle forze politiche in aula regionale - innalzato al 10 per cento - ed alle nuove norme urbanistiche. Passa insomma quella che era stata battezzata come norma "anti De Luca" seppur i sindaci (dei comuni superiori ai 5 mila abitanti) dovranno di-

mettersi all'atto della candidatura alla presidenza o al consiglio regionale. Ma non è, dice Caldoro, «un'azione contro i sindaci. E non è un scandalo. Siamo in piena sintonia - afferma il governatore - con l'opinione pubblica che vuole che non ci siano due poltrone». Via libera anche alle misure di natura urbanistica. Nelle zone sottoposte a vincoli che non comportano una inedificabilità assoluta, per il rilascio del titolo di sanatoria non è richiesto il parere favorevole di compatibilità delle amministrazioni preposte alla tutela del vincolo stesso. Sono escluse dalla sanatoria solo le opere che insistono su una zona completamente inedificabile. Nuove e semplificate norme per il rilascio dei condoni mentre resta salvaguardata la zona rossa a rischio Vesuvio (ma si consentono solo adeguamenti indispensabili) e le penisole sorrentine ed amalfitane. «La fiducia si dà per motivi di accelerazione delle decisioni ma deve essere collegata ai problemi del Bilancio e a distanza di otto mesi dal

Bilancio perché è emerso con chiarezza che la maggioranza si è indebolita e si cerca di mettere insieme i cocci - ha detto il consigliere Gennaro Mucciolo (Pse) - in questo contenitore ci sono prebende e contentini e questioni di carattere strategico su cui siamo lontanissimi. In particolare, sui trasporti di gettano le basi per creare conflitti tra pubblico e privato e per rendere ancora più incerto il futuro

dei lavoratori». Soddisfatto, invece, Luigi Cobellis (Udc): «Ringrazio il presidente Caldoro e tutti i colleghi che hanno partecipato alla redazione di questo importante provvedimento che va nella direzione della semplificazione, come sul tema dell'impatto ambientale che viene affidato ai Comuni che ricordato due proposte del proprio gruppo inserite nel Collegato tra cui le misure di contrasto alla ludopatia».

«Legge Caldorocentrica» Pd pronto ad impugnarla dopo la sua approvazione

«Questa è una legge Caldorocentrica». Così il segretario provinciale del Partito Democratico Nicola Landolfi commenta la nuova legge regionale votata in allegato al bilancio e che prevede l'impossibilità dei sindaci di comuni con più di 5 mila abitanti di presentarsi alle pros-

sime elezioni regionali salvo dimissioni 30 giorni prima della chiamata alle urne. «Io non mi preoccuperei più di tanto - continua Landolfi - visto che ho forti dubbi sulla costituzionalità della legge, che rafforza il concetto di ineleggibilità ed è solo uno strumento per ostacolare l'elezione di sindaci forti in Campania. Non escludo, in caso di approvazione, che il partito regionale provveda ad impugnarla».

(f.c.)

Venti righe

di Ernesto Scelza

Basta

Ci sono voluti 24 giorni di bombardamenti su Gaza, dall'inizio dell'operazione 'Protective Edge', perché l'Onu facesse sentire la sua voce per fermare il massacro. Ci sono voluti 1400 morti e oltre 7200 feriti palestinesi, l'80 per cento civili, oltre 260 bambini, e la morte di 56 militari israeliani. C'è voluto l'ennesimo bombardamento di un mercato affollato di gente a Shajia, nella parte Est di Gaza City: 17 civili uccisi. E il bombardamento, all'alba, di una scuola Onu nel Nord della Striscia di Gaza, in cui avevano trovato ricovero intere famiglie: 23 morti, molti i bambini, feriti dipendenti Onu. Chris Gunnes, porta-

voce dell'Unrwa, l'Agenzia Onu per i rifugiati, che interrompe la sua conferenza stampa con un pianto diretto. C'è voluto questo perché Ban Ki-moon dichiarasse che "è vergognoso colpire bambini che dormono". E si esprimesse anche il portavoce della Commissione per i Diritti umani delle Nazioni Unite, che solo una settimana fa si era espressa per il blocco delle incursioni su Gaza con 29 voti, 17 astenuti tra cui l'Italia e il voto contrario degli Usa. Barack Obama ha fatto la voce grossa con Benjamin Netanyahu per imporgli un 'cessate il fuoco'. Da parte sua, Netanyahu ha chie-

sto altri 225 milioni di dollari per il sistema di difesa 'Iron Dome'. Tre giorni fa i vertici dell'esercito israeliano avevano dichiarato "che tutti gli obiettivi erano stati raggiunti e che sarebbe toccato ai politici decidere". E il governo israeliano ha deciso: "andiamo avanti con o senza tregua" ha affermato Netanyahu. E ha richiamato altri 16 mila riservisti, portandone il numero a 80 mila. E mentre persegue il suo obiettivo politico di far saltare l'accordo per un governo unitario palestinese, e quello militare di radere al suolo la Striscia di Gaza, il mondo condanna i crimini di Israele.